

## Festival di Spoleto

# Il Minotauro e altri miti avvio con grandi nomi tra lirica, danza e teatro

### RODOLFO DI GIAMMARCO

Parte con un mito dell'antichità rigenerato circa trent'anni fa da Friedrich Durrenmatt e ora convertito in musica lirica da Silvia Colasanti (e in libretto da René De Ceccatty e [Giorgio Ferrara](#)). E parte con una mitica retrospettiva di danza di un vero gigante americano, classe 1940, come Lucinda Childs. E, ancora, parte con la lettura di un mitico testo che torna alla voce originaria dell'autore Alessandro Baricco. Di più, parte con un clamoroso esercizio di disciplina performativa creato da Romeo Castellucci sulla base di un mitico poema di Friedrich Hölderlin. Insomma, prende il via con quattro mitici appuntamenti il primo fine settimana del 6lesimo [Festival di Spoleto](#) diretto da [Giorgio Ferrara](#), in calendario da oggi al 15 luglio.

Costituisce una novità tematica, il primo atto di una trilogia di lirica contemporanea che stasera e domenica ha in serbo, al Teatro Nuovo "Minotauro", opera lirica in 10 quadri con spartito di Colasanti, testi di De

Ceccatty-Ferrara, direttore Jonathan Webb, regia e scenografia di [Giorgio Ferrara](#): gli interpreti sono il baritono Gianluca Margheri, il soprano Benedetta Torre e il tenore Matteo Falcier. La leggenda di un mostro terrificante si traduce qui nel dramma umano di chi ha a che fare con sé stesso, con i riflessi negli specchi del labirinto, in contrapposizione con le identità umane di Teseo e Arianna. E il Coro degli Uccelli, presagio di morte, commenta l'azione.

Lo spettacolo programmato in coabitazione nell'odierno giorno inaugurale, al Teatro Romano, è "Lucinda Childs: a Portrait". E si tratta di un'importante personale di varie coreografie ("Radical Courses", "Katema", "Concerto", "Dance III", "Available Light") create dagli anni Settanta in poi da questa pioniera del minimalismo e della Post Modern Dance, un repertorio affrontato da 12 elementi della Lucinda Childs Dance Company.

Alessandro Baricco mette in voce, domani e domenica al Teatro Caio Melisso, il suo

"Novecento" dopo vent'anni di altrui messinscene. Covava già da un po' quest'idea di leggere la propria scrittura. Restituirà alle parole il sound che aveva immaginato ideando a suo tempo la narrazione. Ha chiesto a Nicola Tescari delle musiche ad hoc, da usare registrate, non live. E a Tommaso Arosio e a Eleonora De Leo ha domandato un'impaginazione scenica. Non diventerà un personaggio, non reciterà. Tenderà ogni volta a un risultato diverso.

Quanto a Romeo Castellucci, lui ha scelto da oggi in poi una location appena fuori [Spoleto](#), la palestra di San Giovanni di Baiano, per uno dei rari ritorni a un suo lavoro nato a Bologna: "Giudizio. Possibilità. Essere", esercizi di ginnastica su "La morte di Empedocle" di Hölderlin, protagoniste Silvia Costa, Laura Dondoli, Irene Petris e Alice Torriani, più altre presenze di giovani donne. Per quello che Castellucci chiama il compimento di un'eresia e di una bellezza inattuale, per un'Antica Grecia sentita come eco della tragedia, con caparbia determinazione di oggi.



**Il primo weekend**  
In alto un momento di  
"Minotauro", l'opera  
lirica di Silvia  
Colasanti. Sotto, i  
ballerini del Lucinda  
Childs Dance  
Company. A sinistra,  
un momento dello  
spettacolo di Romeo  
Castellucci

